

# Un mondo in fermento



intervista con Vincenzo Buonomo  
di Gianni Di Santo

«IN QUEST'EPOCA  
SPESSO  
DISINTERESSATA  
ALL'ALTRO  
DOBBIAMO  
REAGIRE  
SECONDO UNA  
LOGICA DEL  
"FARSI CARICO",  
GENERANDO  
IL DIALOGO TRA  
PERSONE,  
POPOLI E STATI.  
PER SUPERARE  
LA CATEGORIA  
DEL NEMICO, CHE  
È POI LA REALTÀ  
DELLA GUERRA».  
PER IL RETTORE  
DELLA PONTIFICIA  
UNIVERSITÀ  
LATERANENSE  
OCCORRE,  
SECONDO  
IL MAGISTERO  
DI PAPA  
FRANCESCO,  
RECUPERARE  
I VALORI  
TRADIZIONALI  
DELL'UMANITÀ:  
LA DIGNITÀ,  
LA LIBERTÀ,  
L'UGUAGLIANZA  
E SOPRATTUTTO  
I DOVERI

È stato nominato lo scorso 1° luglio da papa Francesco rettore magnifico della Pontificia Università Lateranense in Roma. È un laico, anzi, il primo laico che va a dirigere un'Università pontificia. Lui, il prof. **Vincenzo Buonomo**, 57 anni, ordinario di Diritto internazionale e coordinatore dei dottorati della Facoltà di Diritto civile presso la medesima università. Nel 2007 ha inoltre ricoperto l'incarico di capo ufficio alla Rappresentanza della Santa Sede presso le organizzazioni e organismi delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao, Ifad, Pam). **Segno nel mondo** gli ha rivolto alcune domande sul perché i conflitti oggi aumentino sempre di più.

**La globalizzazione ha scatenato appetiti di ogni tipo. E le guerre continuano. Perché oggi ci si fa ancora la guerra?**

La guerra altro non è che la risultante di un fattore presente – anzi a volte strutturato – nelle relazioni umane: il conflitto. È quanto mostrano anche gli scenari contemporanei, caratterizzati da complessità accentuata, con istanze che sono portatrici di interessi, da quello del singolo all'interesse nazionale. Certo, la costante presenza di conflitti crea disuguaglianza, discriminazioni, fino alle forme più estreme di violenza e di sopraffazione che la guerra

esprime. Ma questo non può farci perdere il riferimento alla realtà che impone di gestire il conflitto in modo che la società mantenga il suo equilibrio, il suo ordine. Non va dimenticato che il conflitto alimenta anche il confronto, impone la negoziazione, la mediazione e consente di trasformarlo in una nuova possibilità, come dice papa Francesco nella *Evangelii gaudium*.

**Ci sono guerre nascoste, quelle che magari l'occhio delle tv e dei social non vedono. I popoli soffrono anche se non sono collegati via web...**

È il paradosso della nostra era: far scomparire quanto può turbare la nostra routine, forse per rassegnazione o, ancor più pericolosa, per indifferenza. In quest'epoca trasparente, sfumata, spesso disinteressata all'altro, dobbiamo reagire secondo una logica del "farsi carico" operando nelle relazioni tra persone, popoli e Stati per generare il dialogo, la comprensione, la gratuità, l'unità con gli altri, magari anche con i nemici. Chissà se questo atteggiamento non consentirà di superare la categoria del nemico, di qualsiasi nemico, che è poi la realtà della guerra. Se evitiamo di fronte alla violenza, di restare testimoni sorpresi o che gridano allo scandalo o pensano che la soluzione spetti ad altri, nulla potrà cambiare. Anzi si peggiora come nel caso dei conflitti dimenticati



**Dobbiamo avere il coraggio di affrontare le nuove sfide che sono o diverranno causa di conflitto: penso all'intelligenza artificiale, al dibattito sull'inizio e fine vita o alle questioni di genere, alla gestione e ripartizione delle risorse, alla partecipazione e all'accesso nei processi decisionali**

.....

o di quelli che pur avendo soluzione non trovano le disponibilità delle persone, delle comunità e degli Stati ad attuarla.

**Si combatte per la libertà e per la fame. Ma oggi le nuove frontiere della guerra e della pace sono il clima, le religioni, l'immigrazione. Quanto possono influire queste realtà nel cammino dell'umanità verso la pace?** Abbiamo la possibilità di abbattere i pregiudizi o di colmare le lacune culturali che sovente sottintendono alla realtà dei cam-

biamenti climatici, degli scontri motivati da visioni diverse spesso liquidati come conflitti religiosi, della mobilità umana. E allora avremo già fatto dei passi in avanti come operatori di pace. Ma poi aggiungerei, dobbiamo avere il coraggio di affrontare le nuove sfide che sono o diverranno causa di conflitto: penso all'intelligenza artificiale, al dibattito sull'inizio e fine vita o alle questioni di genere, alla gestione e ripartizione delle risorse, alla partecipazione e all'accesso nei processi decisionali. Sono tutti tasselli che compongono il nostro mondo post-globale in cui la frammentazione ha oggi il solo effetto di creare una dimensione sconveniente e che richiede un vero e proprio cambio di paradigma: sociale, ma che parte dal nostro cuore.

**La democrazia sostanziale e i diritti fondamentali dell'uomo sembrano essere oggi i grandi dimenticati nella storia che costruisce ogni giorno il futuro dell'umanità. È così?**

Democrazia, diritti umani, stato di diritto sono ormai presentati nel nostro linguag-



## PRENDERSI CURA DELLA FRAGILITÀ DEI POPOLI Torna la Summer School del Toniolo

Dopo il successo della prima edizione, svoltasi a Roma nell'estate del 2017, torna la Summer school Acting EurHope organizzata dall'Istituto di diritto internazionale della pace Giuseppe Toniolo, in collaborazione con Caritas, Focsiv e Missio. L'appuntamento è ad Assisi nel luglio del 2019, intorno al tema *Building future on peace*. In continuità con il lavoro svolto, l'edizione 2019 pone l'accento sulla necessità per l'Europa di proseguire il cammino di pace e di unità intrapreso all'indomani della seconda guerra mondiale e prendersi «cura della fragilità dei popoli e delle persone», recuperando la consapevolezza del proprio ruolo nel continente e su scala mondiale.

Inoltre la *Summer School* si concluderà con la redazione di un *Manifesto per un futuro di pace*, che sarà presentato nell'ambito di un evento pubblico conclusivo. Il *Manifesto* sarà aperto alla sottoscrizione anche da parte delle amministrazioni locali e conterrà indicazioni utili per orientare e sviluppare politiche pubbliche sulla cittadinanza europea in ambito territoriale.


Maggiori informazioni e il dettaglio del programma sarà presto disponibile on line sulla pagina web dell'Istituto Toniolo.

[azionecattolica.it/istituto-toniolo](http://azionecattolica.it/istituto-toniolo)



gio come elementi risolutivi dei conflitti e di prevenzione delle guerre. E questo pur sapendo che si tratta di concetti vuoti, solo invocati, se mancano di quel necessario supplemento dato dallo stile degli operatori di pace. Nel messaggio per la *Giornata mondiale della Pace 2017* papa Francesco ammonisce che non basta invocare la pace. Questo lo si fa in modo astratto o grazie alla buona volontà, dimenticando il bisogno di concretizzazione formale, a iniziare dal recuperare i *valori tradizionali dell'umanità*: la dignità, la libertà, l'uguaglianza e la responsabilità e, soprattutto i doveri. Facciamo ormai fatica a distinguere il bene dal male e abbiamo addirittura dimenticato che parlare di doveri può essere impopolare, mentre è ormai coesistente alla pace e, quindi, anche al futuro dell'umanità.

**Papa Francesco è uomo di pace. Quanto la Chiesa cattolica può influire nei processi di pace che darebbero un nuovo volto al mondo?**

Concorrere ad attuare la vera pace è *un compito* doveroso per il credente e necessario per ogni persona che si senta parte della famiglia umana. Le pronunce del magistero sono tante, penso a Giovanni XXIII nella "sua" *Pacem in terris* incentrata sull'idea che la pace ha nomi nuovi. È una "chiamata" che va corrisposta non in modo improvvisato ma anche attraverso una vera e propria formazione alla pace. Anche per questo papa Francesco, uomo di pace e mente feconda, ha voluto istituire presso la Pontificia Università Lateranense un corso di studi in *Scienze della pace* (vedi box, ndr) attraverso il quale proveremo a formare operatori di pace del terzo millennio, quei "tecnici della pace" capaci di dare un nuovo volto al mondo. 

**ALLA PUL NUOVO CORSO DI STUDI "Scienze della pace": tecnici e operatori esperti in "dialogo"**

«Animato dal desiderio di trasporre in ambito accademico e dotare di metodo scientifico questo patrimonio di valori e di azioni, istituisco presso codesta Pontificia Università, che in modo specifico partecipa alla missione del Vescovo di Roma, un ciclo di studi in Scienze della Pace, quale percorso accademico a cui concorrono gli ambiti teologico, filosofico, giuridico, economico e sociale secondo il criterio della inter – e transdisciplinarietà. La struttura curricolare si avvarrà, pertanto, del concorso di insegnamenti impartiti dalle Facoltà e dagli Istituti dell'Università Lateranense per conferire i gradi accademici di Baccellierato e di Licenza a conclusione, rispettivamente, di un primo ciclo triennale e di un biennio di specializzazione». Con questa lettera del 12 novembre papa Francesco ha istituito presso la Pontificia Università Lateranense il nuovo corso di studi in Scienza della Pace.

Il corso è a **numero programmato** e saranno previsti dei colloqui di ammissione (a partire dal mese di febbraio 2019) per quanti presenteranno domanda di iscrizione.

Le indicazioni relative ai piani di studio, alle modalità di iscrizione, alle tasse accademiche saranno comunicate attraverso il sito web dell'Università. Per informazioni e candidature per l'iscrizione è possibile inviare una mail a [scienzedellapace@pul.it](mailto:scienzedellapace@pul.it).